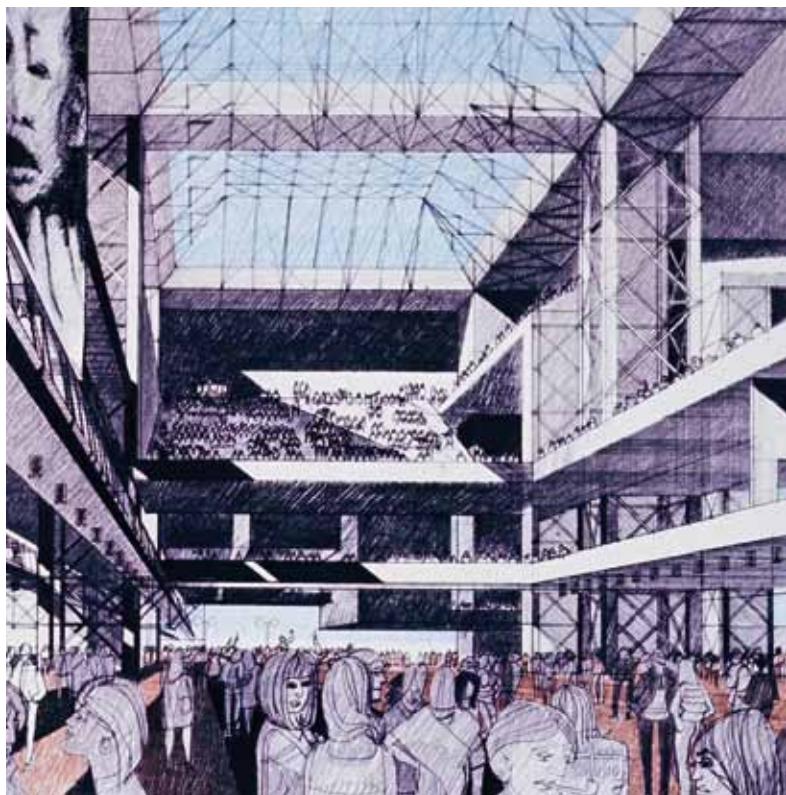




SMARTCITY

La pianificazione urbana non può più prescindere dall'evoluzione tecnologica e in particolare delle tlc. Parole come **smart** e **open** entrano a pieno titolo nel dizionario dell'urbanista chiamato alla sfida della democratizzazione

A CURA DI ANDREA GRANELLI E PIERCIRO GALEONE



➔ Spazi pubblici, le tecnologie rendono più «social» la città

(R)innovazione

L'installazione di reti wi-fi pubbliche e gratuite e la realizzazione di centri culturali e di innovazione sono parte integrante dei progetti per rilanciare e riqualificare i centri cittadini

La riqualificazione degli spazi pubblici urbani passa attraverso le nuove tecnologie. Le esperienze realizzate nell'ultimo decennio in Europa rappresentano al meglio l'importanza dell'elemento tecnologico nella rinascita di quegli spazi comuni andati in crisi negli ultimi anni con il diffuso sviluppo di zone residenziali lontane dai centri storici.

L'evoluzione degli strumenti di tlc e del loro rapporto con la pianificazione urbana, carico di effetti decisivi per la vivibilità, il risparmio energetico, la sicurezza e la partecipazione dei cittadini si accompagnano al progressivo cambio di funzione degli spazi pubblici che fanno segnare, in Europa come negli Usa, un graduale ritorno alla loro tradizionale centralità in grado di farne elementi propulsori per la nascita di nuove forme di socialità per i cittadini. Se è vero che da questi ultimi parte la richiesta di adattare vie e piazze agli standard tecnologici più avanzati per favorire una migliore fruizione degli spazi e una più ampia partecipazione dei cittadini alle scelte amministrative, tocca alle autorità pubbliche realizzare strategie e interventi per dare concretezza ad una visione che contribuisce a rimettere i centri storici al centro dei processi urbani e per contrastare l'avanzata delle periferie.

Gli interventi di rigenerazione urbana lanciati negli ultimi anni da città europee come Londra, Barcellona, Parigi, Berlino, Stoccolma e Cracovia mostrano l'importanza degli spazi pubblici nell'affrontare le principali sfide della tutela ambientale, della qualità della vita e della coesione sociale. L'installazione di reti wi-fi pubbliche e gratuite, come realizzato dalla capitale tedesca con antenne impiantate sui semafori nelle zone più centrali, o la realizzazione di centri culturali e di innovazione, sulla scorta di quanto promosso a Stoccolma e a Malmö, rappresentano necessari elementi di completamento all'azione di rilancio dei centri cittadini.

Questo nuovo approccio urbano si fa strada con lentezza anche in Italia ed altri paesi dell'Europa meridionale,

soprattutto ad opera di amministratori locali più attenti al tema e in centri urbani che ancora conservano centri storici o spazi tradizionalmente adibiti all'incontro.

L'avanzare dei processi di mondializzazione, che uniformano stili di vita e di consumo, fa da un lato sentire nelle città i suoi effetti negativi, con la diffusione di modelli urbanistici omologati che tengono più conto delle esigenze edilizie e commerciali che di quelle legate alla vivibilità e alla condivisione degli spazi, ma favorisce anche la condivisione di esperienze positive e di approcci innovativi all'utilizzo urbano delle nuove tecnologie.

Anche in questo campo, la nuova avanzata degli spazi pubblici sui "non luoghi" urbani si avverte in maniera chiara soprattutto nei centri di medie e grandi dimensioni. Mentre in pre-

cedenza erano soprattutto aeroporti, centri commerciali e altre strutture tradizionalmente senza identità ad ospitare le prime innovazioni in tema di wi-fi, a uso e consumo di una clientela business, la progressiva espansione di questi sistemi tecnologici ha favorito una democratizzazione degli spazi pubblici, sempre più smart e aperti sul piano partecipativo.

Emblematico è il caso di Barcellona, che ha arricchito il suo percorso di sperimentazione di pratiche di partecipazione con la realizzazione di una

rete di accesso pubblico e gratuito ad internet attraverso il wi-fi che si integra ad innovative azioni di partecipazione, finalizzate ad allargare i processi decisionali a nuovi attori. Sulla scia di quanto realizzato già a fine anni '80 dal sindaco Pasqual Maragall, che avviò una serie di incontri in tutti i quartieri per preparare gli abitanti ai grandi cambiamenti urbani intervenuti in vista dei Giochi Olimpici del '92, allo stesso modo la capitale della Catalogna ha accompagnato la predisposizione di 250 hotspot Wi-fi alla

realizzazione del progetto Memoria Virtual, che ha favorito un'opera di alfabetizzazione digitale per centinaia di anziani da parte di studenti di scuole secondarie, così da coinvolgere tutte le fasce della popolazione nel piano di innovazione tecnologica urbana.

L'innovazione diventa così strumento di inclusione, capace al contempo di ridurre il digital divide presente tra diversi settori di residenti in uno stesso contesto urbano e di favorire la trasformazione dello spazio pubblico in luogo di identificazione e di contatto fra gli abitanti. Questi nuovi fattori rendono piazze e strade cittadine luoghi polivalenti, da riqualificare attraverso logiche che rendano tali spazi più accessibili e sostenibili sul piano ambientale, economico e sociale.

Simone d'Antonio

(Cittalia Fondazione ANCI Ricerche)

OLDNEW

La rinascita del borgo medievale

I BORGHIO MEDIOEVALI e i centri storici delle nostre città sono il primo, più noto e forse più autentico esempio di made in Italy, dove la cultura si unisce al fare. Oltretutto la rilevanza del patrimonio culturale italiano è nota a tutto il mondo. Il motivo non è legato solo alla numerosità di artefatti, archivi e biblioteche, prodotti musicali, siti culturali, edifici e centri storici di pregio (in Italia vi sono 44 "luoghi" considerati dall'Unesco patrimonio dell'umanità) ma anche – e forse soprattutto – alla loro incredibile varietà, diversità e articolazione.

Il vero primato del nostro Paese non è di possedere la quota maggioritaria del patrimonio culturale mondiale, ma consiste nel fatto che qui da noi il museo è ovunque, presente in ogni angolo più remoto del territorio; un vero museo "diffuso", che esce dai suoi confini, occupa le piazze e le strade, si distribuisce ed è presente in ogni piega del territorio. Per questi motivi possiamo considerarci il più grande laboratorio a cielo aperto legato alla cultura, dove progettare, sperimentare e adattare tecnologie, materiali, metodologie, format narrativi e meccanismi produttivi che ci consentono di conservare, tutelare e valorizzare questo patrimonio dell'umanità. E in questo laboratorio le tecnologie di riferimento da sperimentare – per capire la



loro tenuta, praticità, costo e manutenibilità – sono tutta la gamma di tecnologie wireless: dal WiFi all'Umts fino al bluetooth e alla recentissima Nfc. In questo ambito il contributo del design può essere straordinario, consentendo di ridurre al minimo uno dei rischi

della valorizzazione del patrimonio culturale: la trasformazione dell'atto di valorizzazione in una celebrazione nostalgica dei "bei tempi andati" che tende a mummificare il nostro "glorioso passato". L'antico deve diventare un ponte per la modernità: «essere stati è condizione per essere» diceva lo storico Fernand Braudel.

La valorizzazione di quella parte del patrimonio culturale costituito da edifici e luoghi antichi o con un elevato valore simbolico è pertanto sempre di meno un'attività di tipo conservativo e sempre più frequentemente una vera e propria attività di design. Infatti l'e-

sigenza di riutilizzo di un edificio deve avvenire senza recidere il filo con il passato, comprendendo e attualizzando il suo genius loci, ciò che di fatto ne ha assicurato la permanenza fino ai nostri giorni e che continua a manifestarsi, anche se sotto mutate spoglie. Queste attività si trasformano in un (re)design del contenitore che consente nuove interpretazioni e utilizzi senza snaturarlo.